

# LA REGIA IRANIANA DIETRO HEZBOLLAH

DARIO RIVOLTA

Il politico accorto sa che l'atteggiamento da assumersi davanti a situazioni critiche dipende sempre dal punto di sviluppo a cui arrivano gli eventi. Ci sono strade o momenti in cui è doveroso giocare il ruolo e tentare tutte le mediazioni possibili, ci sono momenti in cui, invece, si deve prendere atto a malincuore che lo spazio per le mediazioni non esiste più e diventa necessaria una posizione netta.

L'Italia, giustamente, nella crisi libanese, aveva fatto di tutto per trovare una via incruenta verso l'allineamento democratico di Hezbollah e, nonostante la risoluzione Onu che ne chiedeva l'immediato disarmo, l'Italia era stata tra coloro che non spinse perché tale risoluzione fosse applicata immediatamente. Così, in accordo con tutte le forze politiche libanesi.

Purtroppo, oggi bisogna prendere atto che questa strada è fallita. Gli Hezbollah hanno usato la loro presenza in Parlamento e nel governo non come uno strumento per il passaggio verso una normale e democratica presenza politica, bensì come fumo negli occhi e copertura per la continuazione della loro attività di guerra. Il loro

sconfinamento in Israele, l'uccisione di soldati e civili israeliani, la cattura con relativa scomparsa nelle nebbie di due soldati, non ha nessuna logica se osservata all'interno dei rapporti bilaterali israeliano-libanesi. Assume una logica - ahimé troppo chiara - se si suppone una regia che abbia come obietti-

vo un'area geografica ben più grande ed un confronto politico che coinvolge altri soggetti. In altre parole, Hezbollah ha agito così su input, e per motivi che fanno comodo al loro sostenitore e finanziatore da sempre: l'Iran.

Ancora di più: all'interno di una pura logica libanese gli atti degli Hezbollah sono deleteri per il cammino verso la vera indipendenza dello Stato e la loro azione politica diventa esattamente il contrario di ciò che il Libano avrebbe dovuto fare nel perseguimento di quella progressiva sovranità che cominciò con la manifestazione popolare seguita dall'assassinio di Rafic Hariri.

La presenza di forti istituzioni avrebbe oggi consentito al governo di Beirut di prendere le distanze da Hezbollah e di procedere, con l'aiuto dell'Onu e in nome della famosa risoluzione, a disarmare quella milizia. Ma le istituzioni libanesi sono ancora troppo deboli e Siniora non ha

la forza politica necessaria. Tuttavia, un gruppo armato ai confini con Israele, che teorizza la sparizione dalle carte geografiche dello Stato ebraico, oggi non è più accettabile ed è, quindi, non solo comprensibile ma addirittura doveroso che Israele facendo così, magari involontariamente vada fino in fondo.

Hezbollah in quanto gruppo armato deve sparire e la comunità internazionale, compresa l'Italia, deve dire con chiarezza, e non solo timidamente come ha fatto il G8, che la responsabilità di questi scontri è tutta di questi fanatici arma-

tati. Lasciamo pure che formalmente il governo di Beirut chieda il cessate il fuoco solo ad Israele. La realtà è che se in questo momento Israele cedesse, chi ne pagherà le spese saranno soprattutto i moderati e i veri democratici libanesi.

